

Piano di rinascita democratica P2

(*Loggia massonica propaganda 2*)

- Versione integrale -

Premessa:

1. L'aggettivo democratico sta a significare che sono esclusi dal presente piano ogni movente o intenzione anche occulta di rovesciamento del sistema .
2. Il piano tende invece a rivitalizzare il sistema attraverso la sollecitazione di tutti gli istituti che la Costituzione prevede e disciplina, dagli organi dello Stato ai partiti politici, alla stampa, ai sindacati, ai cittadini elettori.
3. Il piano si articola in una sommaria indicazione di obiettivi, nella elaborazione di *procedimenti* - anche alternativi- di attuazione, e infine nella elencazione di *programmi* a breve, medio e lungo termine.
4. Va anche rilevato, per chiarezza, che i programmi a medio e lungo termine prevedono alcuni ritocchi alla Costituzione successivi al restauro del libero gioco delle istituzioni fondamentali -che, senza intaccarne l'armonico disegno originario, le consentano di funzionare per garantire alla nazione e ai suoi cittadini libertà- e progresso civile in un contesto interno e internazionale ormai molto diverso da quello del 1946

Obiettivi:

1. Nell'ordine vanno indicati:
 - a) i *partiti politici* democratici, dal Psi al Pri, dal Psdi alla De e al Pli (con riserva di verificare la Destra nazionale);
 - b) la *stampa*, escludendo ogni operazione editoriale, che va sollecitata al livello di giornalisti attraverso una selezione che tocchi soprattutto: "Corriere della Sera", "Il Giorno", "Giornale", "La Stampa", "Resto del Carlino", "Il Messaggero", "Tempo". -Roma-. "Mattino", "Gazzetta del Mezzogiorno", "Giornale di Sicilia" per i quotidiani; e per i periodici: "Europeo", "Espresso", "Panorama", "Epoca". "Oggi", "Gente". "Famiglia Cristiana" La Rai-Tv non va dimenticata;
 - c) i *sindacati*, sia confederali Cisl e Uil, sia autonomi, nella ricerca di un punto di leva per ricondurli alla loro naturale funzione anche al prezzo di una scissione e successiva costituzione di una libera associazione dei lavoratori;
 - d) il *Governo*, che va ristrutturato nella organizzazione ministeriale e nella qualità degli uomini da proporre ai singoli dicasteri;
 - e) la *magistratura*, che deve essere ricondotta alla funzione di garante della corretta e scrupolosa applicazione delle leggi;
 - f) il *Parlamento*, la cui efficienza è subordinata al successo dell'operazione sui partiti politici, la stampa e i sindacati.

2. Partiti politici, stampa e sindacati costituiscono oggetto di sollecitazioni possibili sul piano della manovra di tipo economico-finanziario. La disponibilità di cifre non superiori a 30 o 40 miliardi sembra sufficiente a permettere agli uomini di buona fede e ben selezionati di conquistare le posizioni chiave necessarie al loro controllo.

Governo, Magistratura e Parlamento rappresentano invece obiettivi successivi, accedibili soltanto dopo il buon esito della prima operazione, anche se le due fasi sono necessariamente destinate a subire intersezioni e interferenze reciproche, come si vedrà in dettaglio in sede di elaborazione dei procedimenti.

3. Primario obiettivo e indispensabile presupposto dell'operazione è la costituzione di un club (di natura rotariana per l'eterogeneità dei componenti) ove siano rappresentati, ai migliori livelli, operatori, imprenditoriali e finanziari, esponenti delle professioni liberali, pubblici amministratori e magistrati nonché pochissimi e selezionati uomini politici, che non superi il numero di 30 o 40 unità.

Gli uomini che ne fanno parte debbono essere omogenei per modo di sentire, disinteresse, onestà e rigore morale, tali cioè da costituire un vero e proprio comitato di garanti rispetto ai politici che si assumeranno l'onere dell'attuazione del piano e nei confronti delle forze amiche nazionali e straniere che lo vorranno appoggiare. Importante è stabilire subito un collegamento valido con la *massoneria internazionale*.

Procedimenti:

1. Nei confronti del *mondo politico* occorre:

- a)** selezionare gli uomini - anzitutto - ai quali può essere affidato il compito di promuovere la rivitalizzazione di ciascuna rispettiva parte politica. Per il Psi, ad esempio, Mancini, Mariani e Craxi; per il Pri: Visentini e Bandiera; per il Psdi: Orlandi e Amadei; per la Dc: Andreotti, Piccoli, Forlani, Gullotti e Bisaglia; per il Pii: Cottone e Quilleri; per la Destra nazionale [eventualmente]: Covelli;
- b)** in secondo luogo valutare se le attuali formazioni politiche sono in grado di avere ancora la necessaria credibilità esterna per ridiventare validi strumenti di azione politica;
- c)** in caso di *risposta affermativa*, affidare ai prescelti gli strumenti finanziari sufficienti -con i dovuti controlli- a permettere loro di acquisire il predominio nei rispettivi partiti
- d)** in caso di risposta negativa, usare gli strumenti finanziari stessi per l'immediata nascita di due movimenti: l'uno, sulla sinistra (a cavallo fra Psi-Psdi-Pri-Liberali di sinistra e Dc di sinistra), e l'altra sulla destra (a cavallo fra Dc conservatori, liberali e democratici della Destra nazionale). Tali movimenti dovrebbero essere fondati da altrettanti clubs promotori composti da uomini politici ed esponenti della società civile in proporzione reciproca da 1 a 3 ove i primi rappresentino l'anello di congiunzione con le attuali parti e i secondi quello di collegamento con il mondo reale. Tutti i promotori debbono essere inattaccabili per rigore morale, capacità, onestà e tendenzialmente disponibili per un'azione politica pragmatica, con rinuncia alle consuete e fruste chiavi ideologiche. Altrimenti il rigetto da parte della pubblica opinione è da ritenere inevitabile.

2. Nei confronti della *stampa* (o, meglio, dei giornalisti) l'impiego degli strumenti finanziari non può, in questa fase, essere previsto *nominatim*. Occorrerà redigere un elenco di almeno 2 o 3 elementi per ciascun quotidiano e periodico in modo tale che nessuno sappia dell'altro. L'azione dovrà essere condotta a macchia d'olio, o meglio, a catena, da non più di 3 o 4 elementi che conoscono l'ambiente.

Ai giornalisti acquisiti dovrà essere affidato il compito di "simpatizzare" per gli esponenti politici come sopra prescelti in entrambe le ipotesi alternative le e Id.

In un secondo tempo occorrerà:

- a) acquisire alcuni settimanali di battaglia;
- b) coordinare tutta la stampa provinciale e locale attraverso un'agenzia centralizzata;
- c) coordinare molte Tv via cavo con l'agenzia per la stampa locale;
- d) dissolvere la Rai-Tv in nome della libertà di antenna ex art. 21 Costit.

3. Per quanto concerne i *sindacati* la scelta prioritaria è fra la sollecitazione alla rottura, seguendo cioè le linee già esistenti dei gruppi minoritari della Cisl e maggioritari della Uil, per poi agevolare la fusione con gli autonomi in una libera confederazione, oppure, senza toccare gli autonomi, acquisire con strumenti finanziari di pari entità i più disponibili fra gli attuali confederali allo scopo di rovesciare i rapporti di forza all'interno dell'attuale trimurti.

Gli scopi reali da ottenere sono:

- a) restaurazione della libertà individuale nelle fabbriche e aziende in genere per consentire l'elezione dei consigli di fabbrica con effettive garanzie di segretezza del voto;
- b) ripristinare per tale via il ruolo effettivo del sindacato di collaboratore del fenomeno produttivo in luogo di quello illegittimamente assunto di interlocutore in vista di decisioni politiche aziendali e governative. Sotto tale profilo, la via della scissione della successiva integrazione con gli autonomi sembra preferibile anche ai fini dell'incidenza positiva sulla pubblica opinione di un fenomeno clamoroso come la costituzione di un vero sindacato che agiti la bandiera della libertà di lavoro e della tutela economica dei lavoratori. Anche in termini di costo è da prevedere un impiego di strumenti finanziari di entità inferiori all'altra ipotesi.

4. *Governo, Magistratura e Parlamento.* È evidente che si tratta di obiettivi nei confronti dei quali i procedimenti divengono alternativi in varia misura a seconda delle circostanze.

È comunque intuitivo che, ove non si verifichi la favorevole circostanza di cui in prosieguo, i tempi brevi sono -salvo che per la Magistratura- da escludere essendo i procedimenti subordinati allo sviluppo di quelli relativi ai partiti, alla stampa e ai sindacati, con la riserva di una più rapida azione nei confronti del Parlamento ai cui componenti è facile estendere lo stesso *modus operandi* già previsto per i partiti politici.

Per la Magistratura è da rilevare che esiste già una forza interna (la corrente di *Magistratura indipendente* della Associazione nazionale magistrati) che raggruppa oltre il 40% dei magistrati italiani su posizioni moderate.

È sufficiente stabilire un raccordo sul piano morale e programmatico ed elaborare una intesa diretta a concreti aiuti materiali per poter contare su un prezioso strumento già operativo all'interno del corpo anche ai fini di taluni rapidi aggiustamenti legislativi che riconducano la giustizia alla sua tradizionale funzione di elemento di equilibrio della società e non già di eversione.

Qualora invece le circostanze permettessero di contare sull'ascesa al Governo di un uomo politico (o di una *équipe*) già in sintonia con lo spirito del club e con le sue idee di "ripresa democratica", è chiaro che i tempi dei procedimenti riceverebbero una forte accelerazione anche per la possibilità di attuare subito il programma di emergenza e quello a breve termine in modo contestuale all'attuazione dei procedimenti sopra descritti.

In termini di tempo ciò significherebbe la possibilità di ridurre a 6 mesi e anche meno il tempo di intervento, qualora sussista il presupposto della disponibilità dei mezzi finanziari.

Programmi:

Per programmi si intende la scelta, in scala di priorità, delle numerose operazioni da compiere in forma di:

- a) azioni di comportamento politico ed economico;

- b) atti amministrativi (di Governo);
- c) atti legislativi;

necessarie a ribaltare -in concomitanza con quelle descritte in materia di procedimenti- l'attuale tendenza al disfacimento delle istituzioni e, con essa, alla disottemperanza della Costituzione i cui organi non funzionano più secondo gli schemi originali. Si tratta, in sostanza, di "registrare" -come nella stampa tricromia- le funzioni di ciascuna istituzione e di ogni organo relativo in modo che i rispettivi confini siano esattamente delimitati e scompaiano le attuali aree di sovrapposizione da cui derivano confusione e indebolimento dello Stato.

A titolo di esempio, si considerino due fenomeni:

- 1) lo spostamento dei centri di potere reale del Parlamento ai sindacati e dal Governo ai padronati multinazionali con i correlativi strumenti di azione finanziaria. Sarebbero sufficienti una buona legge sulla programmazione che rivitalizzi il Cnel e una nuova struttura dei Ministeri accompagnate da norme amministrative moderne per restituire ai naturali detentori il potere oggi perduto;
- 2) l'involuzione subita dalla scuola negli ultimi 10 anni quale risultato di una giusta politica di ampliamento dell'area di istruzione pubblica, non accompagnata però dalla predisposizione di corpi docenti adeguati e preparati nonché dalla programmazione dei fabbisogni in tema d'occupazione.

Ne è conseguenza una forte e pericolosa disoccupazione intellettuale -con gravi deficienze invece nei settori tecnici- nonché la tendenza a individuare nel titolo di studio il diritto al posto di lavoro. Discende ancora da tale stato di fatto la spinta all'egualitarismo assoluto (contro la Costituzione che vuole tutelare il diritto allo studio superiore per i più meritevoli) e, con la delusione del non inserimento, il rifugio nella apatia della droga oppure nell'ideologia dell'eversione anche armata. Il rimedio consiste nel chiudere il rubinetto del preteso automatismo: titolo di studio e posto di lavoro; nel predisporre strutture docenti valide; nel programmare, insieme al fenomeno economico, anche il relativo fabbisogno umano; e infine nel restaurare il principio meritocratico imposto dalla Costituzione.

Sotto molti profili, la definizione dei programmi intersecherà temi e notazioni già contenuti nel recente Messaggio del Presidente della Repubblica - indubbiamente notevole - quale diagnosi della situazione del Paese, tendendo, però, a indicare terapie più che a formulare nuove analisi.

Detti programmi possono essere resi esecutivi -occorrendo- con normativa d'urgenza (decreti legge):

- a) Emergenza a breve termine. Il programma urgente comprende, al pari degli altri, provvedimenti istituzionali (rivolti cioè a "registrare" le istituzioni) e provvedimenti di indole economico-sociale;

a1. Ordinamento giudiziario: Le modifiche più urgenti investono:

- la responsabilità civile (per colpa) dei magistrati;
- il divieto di nominare sulla stampa i magistrati comunque investiti di procedimenti giudiziari;
- la normativa per l'accesso in carriera (esami psico-attitudinali preliminari);
- la modifica delle norme in tema di facoltà di libertà provvisoria in presenza dei reati di eversione - anche tentata nei confronti dello Stato e della Costituzione, nonché di violazione delle norme sull'ordine pubblico, di rapina a mano armata, di sequestro di persona e di violenza in generale;

a2. Ordinamento del Governo:

I) legge sulla Presidenza del Consiglio e sui Ministri (Cost. art. 95) per determinare competenze e numero (ridotto, con eliminazione o quasi dei Sottosegretari);

II) legge sulla programmazione globale (Cost. art. 41) incentrata su un Ministero dell'Economia che inglobi le attuali strutture di incentivazione (Cassa Mezzogiorno, PP.SS., Mediocredito, Industria, Agricoltura), sul Cnel rivitalizzato quale punto d'incontro delle forze sociali sindacali, imprenditoriali e culturali e su procedure d'incontro con il Parlamento e le Regioni;

III) riforma dell'amministrazione (Cost. artt. 28, 97 e 98) fondata sulla teoria dell'atto pubblico non amministrativo, sulla netta separazione della responsabilità politica da quella amministrativa che diviene personale (istituzione dei Segretari generali di Ministero) e sulla sostituzione del principio del silenzio-rifiuto con quello del silenzio-consenso;

IV) definizione della riserva di legge nei limiti voluti e richiesti espressamente dalla Costituzione e individuazioni delle aree di normativa secondaria (regolamentare) in specie di quelle regionali che debbono essere obbligatoriamente limitate nell'ambito delle leggi cornice;

a3. Ordinamento del Parlamento:

I) ripartizione di fatto, di competenze fra le due Camere (funzione politica alla Camera Deputati e funzione economica al Senato Repubblica);

II) modifica (già in corso) dei rispettivi Regolamenti per ridare forza al principio del rapporto (Cost. art. 64) fra maggioranza-Governo, da un lato, e opposizione, dall'altro, in luogo dell'attuale tendenza assemblearistica;

III) adozione del principio delle sessioni temporali in funzione di esecuzione del programma governativo.

b) Provvedimenti economico-sociali.

b1. Abolizione della validità legale dei titoli di studio (per sfollare le università e dare il tempo di elaborare una seria riforma della scuola che attui i precetti della Costituzione)

b2. Adozione di un orario unico nazionale di 7 ore e 30 effettive (dalle 8.30 alle 17) salvo i turni necessari per gli impianti a ritmo di 24 ore, obbligatorio per tutte le attività pubbliche e private;

b3. Eliminazione delle festività infrasettimanali e dei relativi ponti (salvo 2 giugno, Natale, Capodanno e Ferragosto) da riconcedere in un forfait di 7 giorni aggiuntivi alle ferie annuali di diritto;

b4. Obbligo di attuare in ogni azienda e organo di Stato, i turni di festività - anche per sorteggio - in tutti i periodi dell'anno, sia per annualizzare l'attività dell'industria turistica, sia per evitare la "sindrome estiva" che blocca le attività produttive;

b5. Revisione della riforma tributaria nelle seguenti direzioni:

I) revisione delle aliquote per i lavoratori dipendenti aggiornandole al tasso di svalutazione 1973-76;

II) nettizzazione all'origine di tutti gli stipendi e i salari della Pubblica amministrazione (onde evitare gli enormi costi delle relative partite di giro);

III) inasprimento delle aliquote sui redditi professionali e sulle rendite;

IV) abbattimento delle aliquote per donazioni e contributi a fondazioni scientifiche e culturali riconosciute, allo scopo di sollecitare indirettamente la ricerca pura e il relativo impiego di intelligenza;

V) alleggerimento delle aliquote sui fondi aziendali destinati a riserve, ammortamenti, investimenti e garanzie, per sollecitare l'autofinanziamento premiando il reinvestimento del profitto;

VI) reciprocità fra Stato e dichiarante nell'obbligo di mutuo acquisto ai valori dichiarati e accertati;

b6. abolizione della normatività dei titoli azionari per ridare fiato al mercato azionario e sollecitare meglio l'autofinanziamento delle aziende produttive;

b7. eliminazione delle partite di giro fra aziende di Stato e istituti finanziari di mano pubblica in sede di giro conti reciproci che si risolvono -nel gioco degli interessi- in passività inutili dello stesso Stato;

b8. concessione di forti sgravi fiscali ai capitali stranieri per agevolare il ritorno dei capitali dall'estero;

b9. costituzione di un fondo nazionale per i servizi sociali (case, ospedali, scuole, trasporti) da alimentare con:

I) sovrimposta Iva sui consumi voluttuari (automobili, generi di lusso);

II) proventi dagli inasprimenti fiscali ex b5.III;

III) finanziamenti e prestiti esteri su programmi di spesa;

IV) stanziamenti appositi di bilancio per investimenti;

V) diminuzione della spesa corrente per parziale pagamento di stipendi statali superiori a L. 7.000.000 annui con speciali buoni del Tesoro al 9% non commerciabili per due anni.

Tale fondo va destinato a finanziare un programma biennale di spesa per almeno 10.000 miliardi. Le riforme di struttura relative vanno rinviate a dopo che sia stata assicurata la disponibilità dei fabbricati, essendo ridicolo riformare le gestioni in assenza di validi strumenti (si ricordino i guasti della riforma sanitaria di alcuni anni or sono che si risolvettero nella creazione di 36.000 nuovi posti di consigliere di amministrazione e nella correlativa lottizzazione partitica in luogo di creare altri posti letto).

Per quanto concerne la realizzabilità del piano edilizio in presenza della caotica legislazione esistente, sarà necessaria una legge che imponga alle Regioni programmi urgenti straordinari con termini brevissimi surrogabili dall'intervento diretto dello Stato; per quanto si riferisce in particolare all'edilizia abitativa, il ricorso al sistema dei comprensori obbligatori sul modello svedese e al sistema francese dei mutui agevolati, sembra il metodo migliore per rilanciare questo settore che è da considerare il volano della ripresa economica;

b10. aumentare la redditività del risparmio postale elevando il tasso al 7%;

b11. concedere incentivi prioritari ai settori: I) turistico;

II) trasporti marittimi;

III) agricolo-specializzato (primizie, zootecnica);

IV) energetico convenzionale e futuribile (nucleare, geotermico, solare);

V) industria chimica fine e metalmeccanica specializzata di trasformazione;

in modo da sollecitare investimenti in settori ad alto tasso di mano d'opera e apporti di valuta;

b12. sospendere tutte le licenze e i relativi incentivi per impianti di raffinazione primaria del petrolio e di produzione siderurgica pesante.

c) Pregiudiziale è che ogni attività secondo quanto sub **a)** e **b)** trovi protagonista e gestore un Governo deciso a essere non già autoritario bensì soltanto autorevole e deciso a fare rispettare le leggi esistenti. Così è evidente che le forze dell'ordine possono essere mobilitate per ripulire il Paese dai teppisti ordinari e pseudo politici e dalle relative centrali direttive soltanto alla condizione che la Magistratura li processi e condanni rapidamente inviandoli in carceri ove scontino la pena senza fomentare nuove rivolte o condurre una vita comoda. Sotto tale profilo, sembra necessario che alle forze di PS sia restituita la facoltà di interrogatorio d'urgenza degli arrestati in presenza dei reati di eversione e tentata eversione dell'ordinamento, nonché di violenza e resistenza alle forze dell'ordine, di violazione della legge sull'ordine pubblico, di sequestro di persona, di rapina a mano armata e di violenza in generale.

d) Altro punto chiave è l'immediata costituzione di una agenzia per il coordinamento della stampa locale (da acquisire con operazioni successive nel tempo), e della Tv via cavo da impiantare a catena in modo da controllare la pubblica opinione media nel vivo del Paese.

È inoltre opportuno acquisire uno o due periodici da contrapporre a "Panorama", "Espresso" ed "Europeo" sulla formula viva del "Settimanale".

Medio e lungo termine

Nel presupposto dell'attuazione di un programma di emergenza a breve termine come sopra definito, rimane da tratteggiare per sommi capi un programma a medio e lungo termine con l'avvertenza che mentre per quanto riguarda i problemi istituzionali è possibile fin da ora formulare

ipotesi concrete, in materia di interventi economico-sociali, salvo per quel che attiene pochissimi grandi temi, è necessario rinviare nel tempo l'elencazione di problemi e relativi rimedi.

a) Provvedimenti istituzionali

a1. Ordinamento giudiziario

- I)** unità del Pubblico Ministero (a norma della Costituzione, articoli 107 e 112 ove il P.M. è distinto dai Giudici);
- II)** responsabilità del Guardasigilli verso il Parlamento sull'operato del P.M. (modifica costituzionale);
- III)** istruzione pubblica dei processi nella dialettica fra pubblica accusa e difesa di fronte ai giudici giudicanti, con abolizione di ogni segreto istruttorio con i relativi e connessi pericoli ed eliminando le attuali due fasi d'istruzione;
- IV)** riforma del Consiglio Superiore della Magistratura che deve essere responsabile verso il Parlamento (modifica costituzionale);
- V)** riforma dell'ordinamento giudiziario per ristabilire criteri di selezione per merito delle promozioni dei magistrati, imporre limiti di età per le funzioni di accusa; separare le carriere requirente e giudicante, ridurre a giudicante la funzione pretorile;
- VI)** esperimento di elezione di magistrati (Cost. art. 106) fra avvocati con 25 anni di funzioni in possesso di particolari requisiti morali;

a2. Ordinamento del Governo

- I)** modifica della Costituzione per stabilire che il Presidente del Consiglio è eletto dalla Camera all'inizio di ogni legislatura e può essere rovesciato soltanto attraverso l'elezione del successore;
- II)** modifica della Costituzione per stabilire che i Ministri perdono la qualità di parlamentari;
- III)** revisione della legge sulla contabilità dello Stato e di quella sul bilancio dello Stato (per modificarne la natura da competenza in cassa);
- IV)** revisione della legge sulla finanza locale per stabilire -previo consolidamento del debito attuale degli enti locali da riassorbire in 50 anni- che Regioni e Comuni possono spendere al di là delle sovvenzioni statali soltanto i proventi di emissioni di obbligazioni di scopo (esenti da imposte e detraibili) e cioè relative ad opere pubbliche da finanziare, secondo il modello Usa. Altrimenti il concetto di autonomia diviene di sola libertà di spesa basata sui debiti;
- V)** riforma della legge comunale e provinciale per sopprimere le provincie e ridefinire i compiti dei Comuni dettando nuove norme sui controlli finanziari.

a3. Ordinamento del Parlamento

- I)** nuove leggi elettorali, per la Camera, di tipo misto (uninomiale e proporzionale secondo il modello tedesco), riducendo il numero dei deputati a 450 e, per il Senato, di rappresentanza di 2° grado, regionale, degli interessi economici, sociali e culturali, diminuendo a 250 il numero dei senatori ed elevando da 5 a 25 quello dei senatori a vita di nomina presidenziale, con aumento delle categorie relative (ex parlamentari, ex magistrati, ex funzionari e imprenditori pubblici, ex militari, ecc.);
- II)** modifica della Costituzione per dare alla Camera preminenza politica (nomina del Primo Ministro) e al Senato preponderanza economica (esame del bilancio);
- III)** stabilire norme per effettuare in uno stesso giorno ogni anno le elezioni nazionali, regionali e comunali (modifica costituzionale);
- IV)** introdurre la categoria delle leggi organiche (come in Francia) riservata ai codici, alle norme in materia di organizzazione dell'esecutivo, del pubblico impiego e degli ordinamenti giudiziario e militare, da approvare in Aula e con maggioranza qualificata;
- V)** stabilire che i decreti-legge sono inemendabili.

a4. Ordinamento di altri organi istituzionali

I) Corte Costituzionale: sancire l'incompatibilità successivi; dei giudici a cariche elettive o in enti pubblici; sancire il divieto di sentenze cosiddette attive (che trasformano la Corte in organo legislativo di fatto);

II) Presidente della Repubblica: ridurre a 5 anni il mandato sancire l'ineleggibilità ed eliminare il semestre bianco (modifica costituzionale);

III) Regioni: modifica della Costituzione per ridurre il numero e determinarne i confini secondo criteri geoeconomici più che storici.

b) *Provvedimenti economico-sociali*

b1. Nuova legislazione antiurbanesimo subordinando il diritto di residenza alla dimostrazione di possedere un posto di lavoro o un reddito sufficiente (per evitare che saltino le finanze dei grandi Comuni);

b2. nuova legislazione urbanistica favorendo le città satelliti e trasformando la scienza urbanistica da edilizia in scienza dei trasporti veloci suburbani;

b3. nuova legislazione sulla stampa in senso protettivo della dignità del cittadino (sul modello inglese) e stabilendo l'obbligo di pubblicare ogni anno i bilanci nonché le retribuzioni dei giornalisti;

b4. unificazione di tutti gli istituti ed enti previdenziali o assistenziali in un unico ente di sicurezza sociale da gestire con formule di tipo assicurativo allo scopo di ridurre i costi attuali;

b5. disciplinare e moralizzare il settore pensionistico stabilendo:

I) il divieto del pagamento di pensioni prima dei 60 anni salvo casi di riconosciuta inabilità;

II) il controllo rigido sulle pensioni di invalidità;

III) l'eliminazione del fenomeno del cumulo di più pensioni;

b6. dare attuazione agli articoli 39 e 40 della Costituzione regolando la vita dei sindacati e limitando il diritto di sciopero nel senso di:

I) introdurre l'obbligo di preavviso dopo avere esperito il concordato;

II) escludere i servizi pubblici essenziali (trasporti, dogane, ospedali e cliniche, imposte, pubbliche amministrazioni in genere) ovvero garantirne il corretto svolgimento;

III) limitare il diritto di sciopero alle causali economiche assicurare comunque la libertà di lavoro;

b7. nuova legislazione sulla partecipazione dei lavoratori alla proprietà azionaria delle imprese e sulla cogestione (modello tedesco);

b8. nuova legislazione sull'assetto del territorio (ecologia, difesa del suolo, disciplina delle acque, rimboschimento, insediamenti umani);

b9. legislazione antimonopolio (modello Usa);

b10. nuova legislazione bancaria (modello francese);

b11. riforma della scuola (selezione meritocratica, borse di studio ai non abbienti, scuole di Stato normale e politecnica sul modello francese);

b12. riforma ospedaliera e sanitaria sul modello tedesco;

b13. riforma stampa - abolire tutte le provvidenze agevolative dirette a sanare i bilanci deficitari con onere del pubblico erario, e abolire il monopolio Rai-Tv.

Memorandum sulla situazione politica italiana

1. La situazione politica italiana è caratterizzata da un alto livello di instabilità per il concomitante effetto di tre cause:

a) crisi economica gravissima per eccesso di pretese salariali, scarso rendimento sul lavoro, basso rapporto fra popolazione presente e forza lavoro (36,5%), aumento dei costi delle fonti d'energia, fuga dei capitali all'estero per timore del futuro;

- b)** crisi morale profonda per l'errore compiuto soprattutto dalle componenti radicali e laiche della società civile nel ritenere maturo per un Paese con una storia come quella italiana a essere elevato di colpo al livello nordeuropeo, mediante maldestre operazioni di mass media;
- c)** crisi politica nell'interno dei partiti stessi per la difficoltà di adeguarsi al cambiamento verificatosi nel corpo sociale che tende a identificarsi in un grande ceto medio, salvo una piccola fascia superiore di grandi reddituari e una non ristretta fascia inferiore di sottoproletariato meridionale.

2. Conseguenza evidente dell'instabilità è la forte tendenza di ogni singolo cittadino a una partecipazione più attiva alla vita pubblica, non per assumervi porzioni di responsabilità, bensì per desumerne fette maggiori di potere o di utile personale.

Tale fenomeno è particolarmente visibile sulla scena sindacale ove le spinte di tipo settoriale (cosiddette corporative) risultano ingovernabili dalle centrali confederali costrette, il più delle volte, a cavalcare la tigre contro logica e ragione.

3. Il difetto di leadership politica - e anche sindacale - sta alle radici dell'anarchismo dilagante in ogni settore così come della fatiscenza delle istituzioni statuali le quali possono agire soltanto se un potere politico integro impone direttive chiare che vanno eseguite dagli agenti dello Stato con spirito di purezza rotariana nella consapevolezza di un servizio reso alla comunità nazionale.

4. I rimedi, che si profilano talvolta col titolo di operazioni d'ingegneria costituzionale, rischiano in tale quadro di deteriorarsi al livello di meri palliativi. Un sistema politico si regge infatti prima che sugli strumenti, sulle finalità che si pone, che riesce a trasmettere per impulsi al corpo sociale che vi acconsente, e che è capace di attuare in ragione della sua adesione ai valori morali di cui la collettività è permeata e, quindi, portatrice.

5. In altri Paesi - e in tutte le epoche (Italia 1922, Russia 1917, Germania 1933, Spagna 1935) - la concomitanza delle crisi morale, politica ed economica ha condotto all'instaurazione di regimi di ferro che in nome di questa o quella ideologia (ivi comprese le militaricrazie di cui sono costellate le carte geopolitiche) hanno imposto l'osservanza di valori morali vecchi o nuovi e il riequilibrio delle economie nazionali al non lieve prezzo della libertà di scelta, in generale, dei cittadini.

Fa eccezione la crisi francese del 1958 -pur così simile alla nostra attuale- ove la figura di De Gaulle e la presenza di una dirigenza amministrativa, politica, economica e militare di altissima qualificazione hanno potuto salvaguardare libertà e democrazia in un ordinamento che peraltro consente all'esecutivo di governare il Paese in chiave moderna. E se ne vedono gli effetti.

6. Non si vede come l'Italia possa sottrarsi a tale ineluttabile destino soprattutto quando si è in presenza di un Pci capace, meglio delle altre formazioni politiche, di rendersi interprete e protagonista dei cambiamenti verificatisi nella società civile (più per difetto di presenza degli altri partiti che per virtù proprie, salvo quella indiscutibile di sapere ben gestire pubbliche relazioni e pubblicità per cui il Pci riesce a contrabbandare per oculata amministrazione quel che è soltanto maggiore capacità di fare contrarre debiti agli enti locali che controlla). Un Pci, sia chiaro, che nasconde il suo vero volto ungherese e cecoslovacco con una maschera di perbenismo e di neoilluminismo liberale molto simile alla Nep di leniniana memoria, ma del quale è ormai evidente il gioco delle parti nella manovra dei cosiddetti gruppuscoli. L'attuale silenzio di questi -in paragone del clamore ante 15 giugno- è infatti la più chiara riprova dell'esistenza di un piano al quale non dovrebbe essere estranea perfino la mano del Kgb in certe efferate stragi troppo simili agli eccidi di Katyn o di Mauthausen per non fare temere che ne siano autori sovietici o tedeschi orientali.

7. D'altra parte va tenuto conto che lo sfaldamento delle altre forze politiche - prima fra tutte la Dc - rischia di lasciare "in bando" alcuni milioni di voti conservatori e moderati. Questi potrebbero

seguire i due milioni circa già affluiti al Msi-Dn dopo il 1970, col risultato che una forte polarizzazione alle due estremità potrebbe provocare la scintilla di una guerra civile di tipo spagnolo, o, meglio, tenendo conto della natura degli italiani, di una progressiva degradazione della società civile verso un caos anarcoide di sommosse quotidiane. A questo punto, la soluzione di una "militaricrazia" all'italiana potrebbe non apparire del tutto impensabile quale unica alternativa al regime comunista.

8. Si deve infatti tenere presente che il quadro internazionale in cui si inserisce la situazione italiana non sembra consentire deroghe alla logica di Yalta, neppure per esperimenti di frontiera alla finlandese, e se ciò può sembrare confortante per un verso, non lo è per l'altro verso, ch  la potenza dominante (Usa) non appare indirizzata, a dispetto delle esperienze del Sud-est asiatico, verso pazienti terapie di stile britannico. E ci  sia per ragioni strategiche immanenti (l'Europa   la retrovia dell'area petrolifera mediorientale, anche se non si sa fino a quando l'interesse alle fonti energetiche convenzionali potr  durare), sia per la pressione dell'opinione pubblica americana che certamente condiziona gli Usa nei confronti di due Stati come Israele e Italia per l'esistenza di forti legami affettivi fra vasti strati di elettori dei tre Paesi.

9. Tenue   quindi il filo che, nel prossimo avvenire,   destinato a legare le sorti del Paese al regime democratico, tanto pi  che, qualora venissero meno, per un motivo qualsiasi, le ragioni dell'attuale equilibrio fra Usa e Urss, l'Italia sarebbe la prima nazione d'Europa a slittare verso Est in modo irreversibile, salvo l'esito di un conflitto non auspicabile, come gi  accadde per il regime fascista.

10. Nei limiti in cui al pessimismo della ragione   possibile contrapporre l'ottimismo della volont  sembra per  doveroso non adagiarsi nella rassegnazione e nello scetticismo ma tentare al-meno di definire un piano concreto di ripresa che investa in pari modo le cause reali -pi  che quelle apparenti- delle tre crisi di fondo e che consenta di mantenere il Paese nell'area dell'Occidente, della democrazia sostanziale (e non solo pluralistica) fondata sulla libert  di scelte economiche e politiche di ogni cittadino e su un esatto equilibrio fra libert  e giustizia sociale da rintracciare in meccanismi giuridici e fiscali ispirati al modello americano ove sembra che funzionino egregiamente nonostante la contraria propaganda.

Una ripresa democratica pu  nascere e svilupparsi -nell'ambito del sistema- in uno dei modi seguenti:

- a) Attendendo fiduciosi l'arrivo del cosiddetto "stellone": il miracolo cio  che caratterizza molte fasi della nostra storia e che suole prodursi quando in assenza di impulsi da parte dei ceti dirigenti o addirittura contro di essi, tutti i cittadini individualmente si rimboccano le maniche e riprendono a compiere i propri doveri chiedendo soltanto ordine e sicurezza. E questa per  un'ipotesi molto difficile da realizzarsi in quanto presuppone una crisi limitata a carenza di impegno individuale laddove le circostanze inducono a ritenere che - come si   visto - vi siano motivi, purtroppo, di portata ben pi  ampia.
- b) Creando o ispirando la nascita di due nuovi movimenti politici, uno di ispirazione social laburista e uno di ispirazione liberal-moderata o conservatrice, capaci di attrarre le due classiche componenti di ogni moderna societ  articolata in ceti medi e non pi  in classi. Si tratta in sostanza di riparare agli errori compiuti dai socialisti e liberali italiani che rappresentano il vero motivo dell'avvenuta polarizzazione dell'elettorato intorno al Pci e alla Dc. A nessuno pu  sfuggire che dette formazioni - l'una classista e l'altra interclassista - rivelano obsolescenza fin dal momento in cui fanno ancora uso di tali definizioni. Esse debbono il successo finora riportato: l'una -il Pci- alla sua capacit  di mimetizzazione pseudoliberalista in seno alla nuova societ  italiana composta di ceti medi; l'altra -la Dc- all'influenza della Chiesa il cui declino ha fatto declinare anche il braccio secolare politico per difetto di autonomi impulsi culturali in entrata e in uscita.

La nascita però di due nuovi movimenti politici i quali riaggregano le componenti democratiche esistenti nelle due mezze ali sinistra e destra degli schieramenti attraverso scomposizioni e ricomposizioni successive, non è cosa da poco costo e tempo e pone ardui problemi di direzione umana.

A parte l'elemento costo, non sembra possibile, entro il breve tempo che ci separa dalle elezioni del 1977, operare un miracolo del genere, col problema per di più di dover trovare uomini nuovi disponibili e preparati che ne assicurino l'esito positivo.

c) Non rimane quindi, nell'immediato, che puntare sulle componenti attuali del sistema in un ambito democratico che comprenda Psi, Psdi, Pri, Dc e Pli, con la possibile variante di una neoformazione di destra la quale permetta il recupero e lo scongelamento dei due milioni di voti moderati affluiti al Msi fra il 1971 e il 1972. È certo che siffatta variante andrebbe fortemente colorita di antifascismo per evitare le inevitabili reazioni del Pci e dei suoi fiancheggiatori il cui precipuo interesse è oggi quello di non sciogliere affatto il Msi proprio perché rappresenta un ottimo frigorifero di voti non utilizzabili in Parlamento per sostenere il sistema democratico. È chiaro, d'altra parte, che i sistemi liberi tendono all'equilibrio delle forze. L'assenza di una destra pulita obbliga la Dc a movimenti pendolari interni ed esterni che l'hanno finora logorata. Ove la Dc rifiutasse l'abito moderato che le conferisce la natura dei suoi elettori almeno per il 70% il contrappeso al Pci si autogerminerebbe comunque quale condizione di equilibrio del sistema.

d) La crisi che travaglia il partito Dc ha numerose componenti: il distacco della Chiesa e l'affievolimento del sentimento religioso nel Paese; lo scardinamento -irresponsabilmente tollerato in quanto prematuro- dei valori morali diffusi fino al 1960 nella società nazionale; la mancanza di una seria politica culturale che permettesse al partito di rendersi conto dei cambiamenti avvenuti nel corpo sociale in cui la tradizionale struttura in classi è stata sostituita, col benessere del miracolo economico, da quella in ceti medi; la natura di partito-apparato assunta negli anni Cinquanta per impulso di Fanfani senza curarsi di definire quelle strategie morali e politiche senza le quali ogni apparato tende a sopravvivere a ogni costo, anche fagocitando se stesso; il conseguente correntismo -facilitato anche dal sistema elettorale fondato sulla rissa delle preferenze- e la corruzione che ne deriva, soprattutto a onere dei dirigenti, per tenere in piedi le correnti necessarie a governare l'apparato o consistenti fette di esso; gli scandali a ripetizione, artificiosamente gonfiati dagli oppositori, sì, ma certamente reali come risultato degli errori di cui sopra; il difetto assoluto della capacità di instaurare un corretto rapporto con i managers della finanza, economia e industria al di là di occasionali accostamenti; analoga lacuna nella definizione di una politica della scuola da farsi soprattutto nella direzione di preparare buoni insegnanti e non già di promuovere indiscriminate assunzioni di elementi mediocri attraverso malfamate leggi degli anni Cinquanta-Sessanta (ci si chiede ancora perché la Dc, i cui amici controllavano negli anni Sessanta le proprietà editoriali dell'80% della stampa italiana, non controllano più i giornali: la risposta è che si è fatta una politica dei trasferimenti azionari, ma non una politica dei giornalisti, al pari degli insegnanti); l'immane errore compiuto negli anni Cinquanta accettando la cosiddetta legge Terracini che, togliendo ogni vincolo alla urbanizzazione, costituisce certamente la vera matrice (ma nessuno osa dirlo) del dissesto delle finanze locali e dell'esplosione della delinquenza selvaggia nelle città. Tutte queste concause sono aggravate da quella, fondamentale, che il gioco reciproco degli scandali e delle lotte intestine fra i massimi dirigenti della Dc ne ha provocato il reciproco stallo, posto che in una situazione di generale e vicendevole ricatto il non muoversi diviene l'unica via di sopravvivenza. Rifondazione, quindi, e ringiovanimento della Dc può significare soltanto virare di 180 gradi, escludendo la ripetizione degli errori compiuti e sostituendo -almeno per l'80%- tutta la dirigenza.

Rifondare il partito vuol dire anzitutto prendere atto della nuova realtà della composizione sociologica del Paese svelata dal referendum del 12 maggio -e cioè la sua "vetimedizzazione"- e quindi definire una strategia idonea che punti sulla restaurazione di valori antichi ancora saldi (come i concetti di famiglia e nazione) e sulla creazione di valori nuovi come quelli di una morale

fondata sull'equilibrio fra diritti e doveri, sul principio del "*neminem laedere*", sulla libertà di scelta economica quale presupposto di quella politica, sul dovere di solidarietà cristiana e umana che ha inizio nel momento fiscale, e così via.

Significa altresì verificare se l'apparato - malamente ispirato al modulo comunista costruito per una rivoluzione ora evolutiva ma all'origine esplosiva- sia o meno utile alla bisogna di un partito il quale si fonda sul consenso della grande opinione media che è indispensabile per i giochi di sezione e di tesseramento.

Donde scaturisce la necessità di costruire un nuovo assetto strutturale del partito articolato in clubs territoriali e settoriali destinati a funzionare come centri propulsori nel campo della propagazione delle idee, della tutela del cittadino e dell'animazione della cultura, nonché in istituti altamente specializzati per la preparazione dei quadri, non già quali funzionari di partito, bensì quali elementi da inserire nella società a livello di insegnanti, giornalisti, magistrati, funzionari pubblici e privati, e così via.

Ringiovanire, significa che i meno compromessi dei dirigenti attuali dovrebbero farsi carico dell'eliminazione dei vertici nazionali e periferici, assumendo per proprio compito essenziale quello di ridare credibilità al partito presso l'opinione pubblica preparando la strada a nuove leve che, in un grande partito di opinione, non possono che venire dal mondo esterno - con l'obiettivo, nel medio e lungo termine, di utilizzare magari quegli stessi giovani che nel frattempo saranno stati preparati dagli istituti creati ad hoc.

È evidente che una ripresa della Dc nella direzione e secondo le finalità sopra indicate deve tradursi in una serie di scelte politiche e di programma di governo. Quest'ultimo soprattutto appare essenziale per i riflessi immediati che ha nella pubblica opinione, la quale sembra in attesa di essere amministrata in modo almeno decente, con un minimo di coraggio e di responsabilità.

In nota a parte si è tentato di "raccolgere le idee" per un programma a breve termine e per un piano a tempi medi e lunghi, secondo le tre direttrici fondamentali delle politiche istituzionale, economica e sociale.

Qui basta dire che ogni operazione politica è destinata al successo se gli uomini che se ne assumono l'onere sono animati da buona fede e ottengono credibilità.

È bene aggiungere, a mo di conclusione, che se, per raggiungere gli obiettivi, fosse necessario inserirsi -qualora si disponesse dei fondi necessari pari a circa 10 miliardi- nell'attuale sistema di tesseramento della Dc per acquistare il partito, occorrerebbe farlo senza esitare con gelido machiavellismo posto che "Parigi vai bene una messa". Su altro versante, ma con altrettanta fermezza, si deve tenere presente che l'unità sindacale in atto è la peggiore nemica della democrazia sostanziale che si vuole restaurare.

Sotto questo profilo qualunque spesa per provocare la scissione e la nascita di una libera confederazione sindacale che raggruppi gli autonomi appare indispensabile se non addirittura pregiudiziale. Anche un costo aggiuntivo dai 5 ai 10 miliardi sarebbe poca cosa di fronte al risultato cui si tende.